

## **MODALITA' OPERATIVE DI PARTECIPAZIONE AI LAVORI RITUALI**

*Le parti tra virgolette sono tratte dal libro "Studi Muratori", ed. Atanòr, del Fr. Gennaro Vitalone;  
altre parti ne sono sunteggiate, o ne hanno tratto spunto.*

“Per operatività muratoria si intende, oltre che l’attività svolta in Loggia dal Libero Muratore, anche e soprattutto il lavoro individuale che il Massone è chiamato a svolgere su di sé, al fine di transitare dalla condizione di “uomo perfettibile” a quella di “uomo evolvente”. Nel linguaggio figurato della Massoneria, tale attività si compie attraverso la *sgrossatura della pietra grezza* e si completa successivamente con la *squadratura e la rifinitura della pietra cubica*.”

“Al di là dell’espressione simbolica, perché il lavoro muratorio possa dar luogo a riscontri oggettivi, è necessario che esso poggi su delle solide indicazioni operative (.....) la Tradizione Iniziatica ha codificato, nel corso di millenni di sperimentazione, regole e tecniche, così come ha dislocato con chiarezza sul percorso dell’iniziato le pietre miliari di verifica e di controllo.”

“Tali indicazioni vanno viste per ciò che sono e che possono produrre. Esse costituiscono un allenamento progressivo all’esercizio della signoria della volontà sulle abitudini inveterate e sulle piccole pigrizie quotidiane, e rappresentano anche un modo semplice ma efficace per conseguire, gradualmente, il controllo dei propri meccanismi istintivi, emotivi e mentali. E’ solo sotto questa prospettiva che vanno considerati precetti, regole e tecniche.”

Una delle pratiche suggerite è quella delle abluzioni, da eseguirsi prima di recarsi ai lavori di Officina. E’ ovvio che chi svolge normalmente, od ha svolto prima della Tornata, attività fisiche comportanti sudorazione o imbrattamenti, provvederà ad una adeguata igiene personale, da raccomandarsi anche per chi è stato molto a contatto con ambienti affollati, od ha comunque trascorso una giornata impegnativa.

In caso tuttavia non fosse possibile rinfrescarsi completamente poco prima della Tornata, sarebbe opportuno almeno sciacquarsi bene il viso e le mani, visualizzando ed immaginando una purificazione rituale totale. Il significato dell’abluzione” è infatti questo: lavarsi dal fango (*lutum*), purificandosi ritualmente attraverso l’acqua.

Anche un ragionevole digiuno è consigliabile prima dei Lavori di Loggia, oltre all’osservare un regime di castità nella giornata. Queste regole non vanno viste come sacrifici in vista di un possibile premio, né con ottica mistica o religiosa, ma con intento tecnico. Infatti, un parziale digiuno o l’assunzione (a pranzo) di cibi leggeri e possibilmente vegetariani evitano la formazione nell’organismo di scorie e tossine, mentre la castità evita il dispendio di energie e preserva l’organismo dal superlavoro necessario a reintegrarle, quando invece l’intera unità fisiopsichica è chiamata a concorrere con tutta se stessa al lavoro di catena.

“Nella via iniziatica è necessario acquisire tutti gli stati di coscienza espressi dalle quattro energie relative agli elementi simbolici Terra, Acqua, Aria, Fuoco .... Il primo stato da sperimentare è quello relativo al primo elemento, o Terra, rappresentativo della razionalità, necessaria già in Grado di Apprendista .... occorre verificare quanto esso pesi in termini di capacità di controllo e di realizzazione, ma anche in termini di pigrizia fisica e, soprattutto, di pigrizia mentale.”

L’Apertura dei Lavori è il momento fondamentale e determinante affinché la Loggia si ricostituisca come entità funzionale ed operativa. Per la transizione dal tempo-spazio profano a quello simbolico del Tempio, sono richiesti:

- a) l’ordinamento degli elementi e dei contenuti fisici, emozionali e mentali di ciascun Fratello;
- b) la predisposizione del Tempio, cioè l’ordinamento del luogo (da questi concetti si può risalire al perché la Massoneria sia detta “Ordine”).

La preparazione del Tempio operata all'interno dal Maestro delle Cerimonie procede contemporaneamente, fuori dal Tempio, alla preparazione dei Fratelli, i quali "...si dispongono secondo il loro grado e la loro funzione (assunzione consapevole del ruolo che svolgeranno in Loggia); caratterizzano il loro spazio interiore separandosi dalle qualità profane (i metalli); alimentano le qualità atte a propiziare l'armonia individuale e di gruppo."

Dopo essersi preparati fisicamente e psicologicamente ai Lavori Rituali nel corso della giornata, i Fratelli sono invitati ad una breve introspezione e concentrazione interiore, nella Sala dei Passi Perduti, prima di varcare la soglia del Tempio. Si raccomanda quindi di seguire in piena consapevolezza il nuovo rituale, che giustamente codifica questo momento di silenzio.

"Costituitosi quindi lo spazio operativo, il Maestro Venerabile ne procede alla verifica con il sostegno dei Fratelli. Il Copritore Interno ... si accerta che il Tempio sia rivolto al suo interno e chiuso in se stesso, pertanto "coperto" e celato al mondo visibile perché non più comunicante con esso."

I due Sorveglianti constatano quindi, dalla posizione all'Ordine, non solo formalmente che tutti i presenti siano LL.MM.; ma anche "la separazione delle due polarità rappresentate dalle Colonne; la giustezza della collocazione individuale dei Fratelli, e l'idoneità della condizione interiore ordinata ed orientata (posizione all'Ordine e rivolta verso l'Oriente)".

Il M. Ven. infine riconosce la "qualità" iniziatica nei Maestri che sono collocati all'Oriente (e che, si noti bene, dovrebbero essere ritualmente solo: il M. Ven. stesso, l'Ex Ven., MM.VV. in carica e Membri dell'Ordine che rivestano Cariche per le quali è richiesto che abbiano esercitato la funzione di M. Ven.); quindi avvia la fase ritmica e cadenzata che porta la Loggia a prendere consapevolezza della sua funzione.

"Il Lavoro di Loggia, espressione del lavoro iniziatico che ciascun Fratello compie individualmente, non è mai interrotto definitivamente", ma solo sospeso. "Il riannodarsi delle varie fasi ... è indicato dalla Tavola del Segretario. Essa, più che verbale della precedente tornata, va intesa come ricostruzione del *tempo operativo* " ... "Il rito di Apertura infine si perfeziona e si completa con l'apposizione o il tracciamento del Quadro di Loggia da parte del M.d.C."

"Il mantenimento della condizione di "ordine", acquisita in fase di caratterizzazione dello *spazio interiore*, rappresenta un requisito irrinunciabile affinché lo *spazio operativo* conservi inalterate le sue caratteristiche. Tale condizione richiede la completa adesione dell'unità fisico-psichica di ciascun Fratello; adesione che dovrà riflettersi anche all'esterno, in modo che all'armonia invisibile, creatasi durante la formazione della catena, corrisponda anche un'armonia visibile. Nel Tempio dunque è necessario che vi sia: uniformità di abbigliamento; uniformità di posizione; uniformità di comportamento".

"L'uniformità di abbigliamento (per quanto possibile, un vestito scuro, oppure, in mancanza, la clamide) garantisce che non vi siano discordanze che potrebbero distrarre l'attenzione dei Fratelli".

"L'uniformità di posizione (come ad esempio quella del faraone quando si è seduti, e all'ordine durante gli interventi) attesta il conseguimento del controllo del proprio corpo, e, quindi, l'esercizio della signoria della mente".

In particolare, è assolutamente da evitare di sedere con gambe accavallate od incrociate, ed a braccia conserte, non solo per non interrompere "estheticamente" la forma da mantenere in Officina, ma perché, secondo le indicazioni tradizionali, incrociando gli arti si interrompe il flusso energetico, causando quindi una disarmonia "sottile" all'interno della catena.

I Dignitari ed Ufficiali che reggono uno strumento simbolico dovrebbero inoltre tenerlo sempre nella posizione corretta, senza mai lasciarlo se non per "passi" o movimenti rituali. Le Luci reggeranno i Maglietti con la mano destra, nella corretta posizione d'"ordine", appoggiandoli momentaneamente sui triangoli solo per scrivere eventuali annotazioni. Il Copr. Int. ed i Diaconi reggeranno la Spada e le Aste con la mano sinistra, sempre in posizione verticale. Il M.d.C. reggerà l'Asta con ambedue le mani, la destra sopra la sinistra fino alla Chiusura dei Lavori (quando invertirà la posizione); segno, ordine e batteria vengono da lui effettuati senza staccare le mani

dall'Asta, che può lasciare solo in momenti rituali particolari (ad es. durante la Cerimonia di Iniziazione al Grado di Apprendista).

“L'uniformità di comportamento contribuisce al mantenimento della regola ed all'adeguamento al luogo ed al tempo, al di là delle significazioni, simboliche e pratiche, contenute nell'uso di richiedere la parola ai rispettivi Sorveglianti e di intervenire non più di due volte sullo stesso argomento”.

La parola nel Tempio, in Tornata Rituale, è un fondamentale strumento per il Lavoro Massonico, e va quindi usata nella maniera più corretta possibile. Innanzitutto, la modalità di intervento, attraverso il “filtro” dei Sorveglianti e la concessione della parola da parte del M. Ven., deve far sì che al controllo del fisico si associ il controllo dell'emotività. Inoltre, unitamente all'emotività deve essere progressivamente posta sotto controllo la mente, ed a ciò è utile l'esercizio del parlare usando termini formalmente corretti, parole usate nel loro giusto senso etimologico, e compiendo interventi sintetici nel contenuto e nella durata.

La possibilità di intervenire, di norma, una sola volta su di un argomento (salvo il diritto di replica per fatto personale), oltre ad evitare l'intavolarsi di discussioni, contribuendo così a mantenere ed alimentare la catena, invita il Fratello a parlare con forma e sostanza controllate e coincidenti, facendogli così compiere un esercizio pratico di Lavoro iniziatico. D'altra parte, è impensabile ritenere di poter esaurire qualsiasi argomento nell'ambito di una Tornata rituale, per lunga che possa essere; in questo stesso concetto vi sono da approfondire ulteriori significati esoterici.

Un accenno ora alle “giustificazioni”. Da Costituzioni (Art. 9) e Regolamenti (Art. 21), i LL.MM. sono tenuti alla frequentazione dei Lavori di Loggia. Naturalmente tutti hanno i loro impegni e problemi personali, di lavoro e di famiglia, e talvolta di salute; le “giustificazioni” sono appunto le motivazioni, date ed accettate per serie, di assenze inevitabili. Alla coscienza di ciascun Fratello è lasciato di stabilire quale precedenza assegnare ai propri impegni, quando si è in grado di farlo; con le ragionevoli conseguenze in termini di “inserimento” nel corpo organico della Loggia stessa.

La giustificazione, specie se data preventivamente, dovrebbe però avere la funzione, più che di motivazione dell'assenza, di “correzione” (justum facere), da parte del Fratello, della disarmonia provocata dalla mancanza del proprio anello alla catena energetica, di studio, di lavoro e di idee costituita dall'officina. Avvisando, per tempo e nei modi corretti, dell'impossibilità a partecipare, si propone la propria presenza “sottile”, che bisognerebbe poi “sentire” realmente, con un atto interiore, anche breve, brevissimo, di visualizzazione.

Solo così, vivendo davvero il “sono con voi” che spesso si dice, si mantiene idealmente unita e completa la catena; e per chi iniziato, “lavora” seriamente, questa presenza viene realmente percepita, a diversi livelli ed in diversi tempi.

L'obolo per il Tronco della Vedova, poi, sia che venga versato nel corso della Tornata stessa da un altro Fratello (e poi rimborsato! non per venalità od avarizia da parte del Fr. che giustifica, ma per obbligo interiore e “materializzazione” della ricongiunzione di cui prima), sia che venga versato dal Fr. assente, unitamente alla propria giustificazione, nella prima Tornata utile successiva, è anch'esso un dovere previsto dal Regolamento (Art. 21), motivato, come intuibile, più da significati rituali e di catena che da semplici funzioni di beneficenza.

Infine, l'“uscita ordinata dal Tempio”, secondo la modalità del nuovo Rituale, non esclude l'attesa dei Fratelli, in ordinato e dignitoso silenzio, del completamento delle operazioni da parte del M.d.C. e del M. Ven..

La conclusione della ritualità ed il “rientro” nel mondo quotidiano, filtrato da successivi momenti più o meno lunghi di fraterna convivialità, avviene solo dopo che il M.d.C. ha riferito al M. Ven. che “tutto nel Tempio è rimasto in perfetto ordine”, ciò simbolizzando che in ciascun Fratello il proprio Tempio interiore è rimasto pronto per proseguire il lavoro su se stesso, come indica il M. Ven. con la frase finale: “Fratelli, il nostro Lavoro continua”.